

Siracusa quartiere Bottai.

Primo itinerario storico turistico a scopo umanistico più che scientifico, corredato da documentazione, foto e mappe.

Premessa-il nuovo quartiere "u quatterri" o " u 'ntrallazzu".

Il nuovo quartiere dai siracusani della mia generazione conosciuto col nome "u quarterri". da acquartieramento- caserma spagnola, o u "'ntrallazzu" per il mercato nero del dopo guerra era l'attuale zona piazza Pancali-largo XXV Luglio.

Piano Mauceri 1910 e Cristina 1917.

Nel nuovo quartiere esisteva già il carcere borbonico edificato dal 1853 e completato nel 1860, vennero edificati, tra gli altri, palazzo Lucchetti, la Camera di Commercio, l'antico mercato con annesso mercato di via De Benetictis.

Il palazzo delle Poste e Telegrafi di Siracusa, venne progettato dall'ingegnere Francesco Fichera nel 1920 e completato nel 1929. Venne edificato sul suolo di mq 1496,24, confinante con la darsena e donato dal Comune di Siracusa con atto datato 19 ottobre 1922. Le splendide sculture sono opera dello scultore Carmelo Florio.

Alla cerimonia di posa della prima pietra partecipò il Re Vittorio Emanuele III, insieme al sindaco del tempo Edoardo Di Giovanni. Il Re inaugurò l'apertura del plesso nel 1929.

Rivestito in pietra calcarea locale ha gli ingressi alla base di due torri angolari che ne enfatizzano l'aspetto monumentale. Frammenti antichi sono inseriti nelle murature. È a pianta rettangolare formata da due anelli concentrici e corte interna dove si affacciavano gli uffici mentre quelli esterni erano aperti al pubblico.

Nella facciata posteriore, sopra il cornicione in alto, su una ringhiera in pietra e basamenti, erano poste 4 belle statue, realizzate da Carmelo Florio copie di statue classiche di Venere e Diana, Apollo e Mercurio.

Recentemente dismesso è stato trasformato in Hotel a 5 stelle.

nel dopo guerra la spianata nel retro del palazzo delle poste era l'unico campo di calcio per noi ragazzi ortigiani.

Nel palazzo di fronte con ingresso via Trieste angolo Emanuele Giaracà fino agli anni 60 era la sede della locale Cassa Mutua Malattie.

Siracusa quartiere Bottai. (i Bottari), storia, foto, mappe e documentazione.

Fin dal Medioevo era il quartiere degli artigiani e dei commercianti legati economicamente alle attività della Marina, almeno fino agli anni 50 del 900, così come ricorda anche la toponomastica: via dei Bottari, ora Cavour, già sede del commercio dei vini e delle botti; via dei Candelai; via dei Cordari, ecc...

Era sede di tutte le corporazioni artigianali spesso riunite in confraternite: ferrari, ortulani, tavernari, vasellari, bordonari, scotellari, consaturi, mastri d'ascia, muratori, cordari, corbiseri, mercanti, custureri, ecc. Anche gli ebrei vi erano insediati con le proprie tintorie.

Da una vecchia mappa del 1930 rileviamo la toponomastica delle traverse di via Cavour. A scendere, sulla sinistra: via Pace, via Amalfitania, via Gemmellaro, via Landolina (oggi Candelai), via Campailla (oggi via Cordari), via A. Rizza (oggi via Claudio Maria Arezzo), via Rocco Pirri, via Timbri, (oggi inesistente), e a destra

scendendo: via Consiglio, via Amalfitania, via Scinà, via della farina, via M. Adorno e via C. Campisi.

Nel 1933 fu progettato lo sventramento de quartiere Bottai e verso il 1936 fu completata la realizzazione di via del Littorio oggi corso Matteotti.

Fu allora che venne demolita la caserma spagnola che insisteva sulle rovine del tempio di Apollo liberato definitivamente tra il 1933 e il 1945. Il tempio occupa gran parte del Largo XXV Luglio al quale si accede da piazza Pancali prima denominata "Piazza del Popolo".

Nel quartiere, un tempo chiamato Bottai è ancora leggibile l'impianto greco e medievale. Confinava con i quartieri Graziella, Sperduta e Duomo.

Si possono ammirare:

Palazzo Lucchetti edificato da Ettore Lucchetti tra la fine dell'800 e l'inizio del 900. Una targa ricorda che in questa casa abitò anche Enrico Cardile poeta scrittore Messina-Siracusa 1884-1951.

Il palazzo Giaracà, edificato nei primi anni 90 dell'800, forse su disegno di Carlo Sada. Il Grand Hotel venne edificato su progetto redatto da Carlo Broggi sul terreno di 884,21 metri quadri a forma di quadrilatero indicato come isola 15, al prezzo 8,50 lire al metro quadro, in primo momento da Luigi Musumeci, siracusano di nascita, ma di origine catanese, uno dei primi imprenditori locali a investire nell'industria del turismo. Il 5 aprile 1895 Stefano Cosulich diveniva proprietario dello stabile in costruzione che fu completato e inaugurato nei primi anni del 900.

il palazzo della Camera di Commercio venne costruito nei primi anni del 1900 in forme tardo neoclassiche tendenti al liberty. La facciata principale comprende tre portali arcuati chiusi da eleganti inferriate in ferro battuto ai cui lati vi sono due finestrelle arcuate. Sopra vi sono cinque eleganti finestre arcuate. Ai lati vi sono due corpi che incassano la parte centrale della facciata. La bella trabeazione decorata con merlature e bassorilievi corona la sommità dell'edificio.

La via Savoia prima occlusa dalle mura, dal forte Campana e dall'edificio della Dogana edificato nel 1968 e demolito insieme alle fortificazioni, venne ristrutturata in quegli anni e messa in collegamento diretto con la nuova via del Littorio realizzata tra il 1933/1935.

Nel 1942 l'ingegnere Musso in via Savoia costruì il cinema Odeon poi demolito e sostituito dall'edificio della banca commerciale.

Il progetto per la realizzazione della nuova arteria, redatto dall'ingegnere Barreca, approvato dal Podestà Leone e dal Segretario Capo del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, dr. F. Sconniello fu esecutivo a partire dal 1933 con nulla osta del Mauceri, allora Vice Intendente, e non da Paolo Orsi Soprintendente.

Nel corso dei lavori per la realizzazione della nuova arteria che collegava l'antica piazza del popolo a piazza Archimede emersero strutture greche e romane, basamenti di edifici oltre a preziosi pavimenti decorati a mosaico.

Travolgendo tutto il lato destro dell'antica via Dione, (Decumano maggiore in epoca greca), andando verso piazza Archimede, cancellò finissimi esempi di architetture del tardo quattrocento.

La via del Littorio oggi Corso Matteotti.

Casa Greco, edificio della seconda metà del Trecento, donato all'I.N.D.A dal Comune, viene risistemato dall'ingegner Giuseppe Bonajuto e dall'architetto Sebastiano Agati per fortuna vengono conservati la bifora del portico interno, la struttura della torretta e la postierla dell'atrio.

Nell'angolo tra corso Matteotti e via Tommaso Gargallo, viene realizzata una loggetta in cui lo scultore D. Umberto Diano colloca una fontana dalle forme svelte e leggere. Il lato destro del Corso Matteotti, da palazzo greco a salire fino a piazza Archimede, pur modificato conserva gli antichi palazzi rinnovati.

In origine nello spazio oggi chiamato piazza Archimede vi erano la Chiesa di San Giacomo Apostolo, esistente, secondo il Capodieci, già nel XIV secolo e demolita per far posto alla Chiesa di S. Andrea Apostolo, edificata dai Padri Teatini tra il 1621 e il 1646, demolita il 22 novembre 1872 in seguito all'incendio del 1968 che danneggiò anche la casa-convento dei padri Teatini, che erano giunti a Siracusa nel 1610.

Percorrendo piazza Archimede, in senso antiorario, si possono ammirare: il palazzo dell'orologio, (all'interno del quale rimane l'antico scalone trecentesco), già sede della banca d'Italia.

Il palazzo Lanza Bucceri, casa catalana della prima metà del XV° sec., con scala esterna e loggia a colonnine poligonali. Il piano terra di fabbricazione ottocentesca, realizzato trasformando i bassi prima rivolti all'interno per destinarli ad attività commerciali. Di grande interesse la finestra aragonese, e, nell'estrema parte destra del palazzo, una bifora sveva tamponata. Duecentesco, come la piccola bifora tappata, è l'aquilotto incastonato alla meno peggio nella muratura. I marmi originali delle bifore provengono dalla regione di Gerona (Catalogna). (P. Giansiracusa)

Il palazzo Gargallo con i magnifici affreschi nelle varie stanze fu costruito nel 600. Danneggiato seriamente dal terremoto del 1693 fu restaurato una prima volta nei primi anni del 700 e poi ancora nell'ultima metà dell'800 fino ad assumere l'aspetto attuale. Nella facciata 14 splendide bifore sui due piani. Quelle del piano superiore si affacciano su pregevoli balconcini di pietra. Eleganti pilastri e trabeazioni merlate incorniciano le pareti esterne del palazzo e gli elementi architettonici della facciata. Qui il 25 settembre 1760, nacque Tommaso Gargallo di Castel Lentini.

Il palazzo della Cassa Centrale di Risparmio V. E., arricchito da sei pannelli decorativi in altorilievo opera dello scultore Salvo Monica che raffigurano i Mestieri e le sculture in bronzo di Biagio Poidomani, venne progettato da Gaetano Rapisarda e sorge sull'area dei palazzi Corvaia e Zumbo, abbattuti nel 1957.

Palazzo Corvaia già Zumbo, danneggiato dai bombardamenti del 1943 e nel 1957 demolito e sostituito dal palazzo della cassa Centrale di Risparmio oggi sede della prefettura.

Palazzo Pupillo (1773 – 1800), con il prospetto leggermente convesso, irregolare rispetto all'asse stradale via Roma – via Dione. Sul retro confina con palazzo Montalto e l'ampio cortile.

Il palazzo del Banco di Sicilia, sorto nel 1928 nell'area prima occupata dai magazzini dei Teatini, venne progettato da Salvatore Caronia. È caratterizzato da un portale incorniciato da semi colonne bugnate e da un secondo ordine scandito da paraste ioniche.

Al centro di piazza Archimede, che doveva essere il posto per un monumento ad Archimede, vi è la fontana di Diana realizzata nel 1906, da Giulio Moschetti.

Percorrendo la via Dione, in epoca greca e romana Decumano maggiore, si può ammirare la chiesa di San Cristoforo sul conto della quale si hanno pochissime notizie, tranne che è a forma rettangolare. Semplice ed elegante la facciata visibile da Corso Matteotti. La parte superiore della facciata molto semplice e disadorna, mentre il portale arricchito da una cornice ricolma di elementi floreali è di chiaro stile barocco. Edicola votiva sita in via Dione n° 27, dedicata alla Madonna della Catena. A nicchia – paretale. fu restaurata nel 1960 e misura cm 110 x 160. Prima del restauro era come nella foto originale del 1914.

La chiesa di San Paolo, al confine con il quartiere Graziella, edificata nel XVII, sorge sull'antica basilica paleocristiana che assieme a S. Pietro, S. Giovannello e allo Spirito Santo fa parte delle più antiche costruzioni religiose di Ortigia. Sul timpano si legge l'iscrizione in ricordo della breve permanenza di S. Paolo a Siracusa: "HIC OLIM SYRACUSIS TRIDUO MANENTIS". Il portale è circondato da colonne corinzie che sorreggono due timpani: quello inferiore spezzato con al centro una targa in latino posta in memoria della visita di San Paolo alle comunità cristiane di Siracusa; quello superiore di forma semicircolare. Più sopra è collocato un rosone circolare con una piccola vetrata raffigurante San Paolo Apostolo. La facciata è coronata da un elegante frontone triangolare. Ad un'unica navata è ricca di elementi architettonici in stile barocco: come la volta a botte e i bassorilievi geometrici che la adornano. Gli altari sono sormontati da prestigiose opere d'arte sacra, tra le quali un "Crocifisso" in legno. Costeggiando il tempio di Apollo e superando corso Matteotti e via Savoia, si giunge in via XX settembre, dov'è possibile vedere i resti dell'antica porta Urbica, accesso principale di Ortigia al tempo dei greci. Nel disegno la ricostruzione congetturale.

Percorrendo la via XX Settembre si giunge al largo Porta Marina con l'edicola catalana e accanto la Torre dell'Aquila, (nella parte inferiore, secondo Pietro Piazza gli antichi concii greci), e gli antichi magazzini spagnoli oggi adibiti a spazio culturale.

Lungo la passeggiata del Foro Italico, per noi siracusani semplicemente "a marina", delimitata, da un tratto di antiche mura spagnole, chiamate anche muraglia dei cattivi (da "captivus": prigioniero, schiavo), utilizzate anticamente a lungo come prigioni. si può ammirare la così detta "Fontana degli Schiavi" dove si rifornì d'acqua l'ammiraglio Nelson prima della battaglia di Abukir.

e in fondo, limitrofa alla villetta Aretusa, confine con l'antico quartiere Maniace, l'antica casina sanitaria oggi utilizzata dalla Capitaneria di Porto.

Ritornando e attraversando la porta marina, a sinistra via dei Miracoli dove si può ammirare l'antica chiesa di San Giorgio ai Miracoli.

La chiesa dei Miracoli edificata dov'era la chiesa di S. Giorgio, venne fatta edificare nel 1500. dal vescovo Gabriele Dalmazio. La Madonna col Bambino è opera di un ignoto del Quattrocento. La chiesa subì gravi danni dal terremoto del 1693 e ricostruita l'anno seguente.

Salendo la via dei Cordari si giunge nell'attuale via Cavour, un tempo via dei Bottai, e, sopra l'arco, al civico 57, unico documento lapideo esistente a Siracusa, testimonia il

tragico evento. Realizzata, 3 anni dopo il terremoto del 1693, forse dal proprietario, recita:

1696

IO CHE DOPO TRE ANNI DEL TREMUOTO SORGEI
VOGLIO AVVERTIRE PER SCHERMIRSI DA DANNI
LE GENTI D'AVVENIRE
S'AVVIEN CHE TORNI A VACILLAR LA TERRA
DA LE CASE FUGGITE MA SUL DESTRUTTO SUOL
A GUARDARE IL TESOR TORNATE IN VOLO.

Continuando a percorrere via Cavour a sinistra il quattrocentesco palazzo Abela, scampato miracolosamente alla furia distruttrice del terremoto del 1693.

Più avanti, a sinistra, all'incrocio di via Amalfitania, secondo la tradizione orale, la colonna marmorea è nel luogo dov'era la gogna di Siracusa.

E per concludere questo primo itinerario storico culturale, ricordiamo le chiese e i luoghi di culto esistenti nel vasto quartiere, in gran parte demolite o distrutte, a partire dal terremoto del 1693, e fino alla seconda guerra mondiale.

Chiesa del Crocifisso in via Dione nei pressi della chiesa di S. Paolo; Chiesa del Salvatore che era all'interno del tempio di Apollo demolita nel XVII secolo;

Chiesa della Grazia, via dell'Apollonion, costruita nel 1664 che si trovava vicino al Tempio di Apollo, attigua alle case Santoro e demolita assieme a queste nel 1864 per riportare alla luce i resti del tempio;

Chiesa della Madonna di Porto Salvo, adiacente al baluardo Campana, appartenente alla Congregazione dei marinai e con delibera comunale del 14 luglio 1874, abbattuta con iniziò lavori il 31 maggio 1879 per permettere la costruzione della nuova Dogana;

Chiesa di San Giorgio, demolita nel XVII secolo; Chiesa di San Giuseppe del Collegio demolita nel novembre del 1687 per realizzare il passeggio Adorno; Chiesa di Santa Lucia la Piccola, secondo il Privitera costruita nel 1427 in via Cavour ai numeri civici 13 e 15, e demolita negli anni'50, come ricorda Giuseppe Agnello; Chiesa di Santa Maria di Monserrato poi San Homo Bono, stile catalano, fu distrutta dal terremoto del 1693. Era in via Amalfitania angolo Cavour; Chiesa di Sant'Agata in via Savoia, presso l'attuale ronco S. Agata. Gravemente danneggiata dal terremoto del 1693 venne restaurata e poi venduta all'asta il 5 Dicembre 1904; Chiesa di Santo Stefano, in via Amalfitania di fronte al complesso Gesuitico, demolita per far posto a civili abitazioni.